



Il rappresentante dei militari

«Forze Armate, non è vero che ci sono 30 mila esuberanti»

TRENTAMILA. È il numero di militari «in esubero» che dovrebbero «passare» dalla Difesa agli Interni in base al piano-sicurezza allo studio del governo. Uomini che servirebbero a colmare i «buchi» nell'organico di poliziotti e carabinieri con l'effetto di rendere più efficace l'intervento preventivo e repressivo dello Stato. Un calcolo che, però, secondo i delegati del Cocer, il Consiglio di rappresentanza dei militari, è decisamente sbagliato. L'obiettivo reale, infatti, sarebbe ridurre da 190 a 160 mila gli effet-

tivi di Aeronautica, Marina ed Esercito per risparmiare sui costi del personale. E il discorso degli

esuberanti celerebbe pura propaganda allo scopo di «preparare» l'opinione pubblica a questo «taglio». Altro che sicurezza, insomma!

«Il piano di riordino stabilito dal decreto legislativo numero 251 del 2001 prevede ripartizioni del personale fino al 2021 con un travaso interno per colmare lacune di certe unità e ridurre esuberanti di altre, ad esempio con una migliore distribuzione fra i

ruoli di maresciallo e sergente - spiega il delegato Cocer Enrico Cameriere - Ma finora non c'è stata alcuna possibilità di fare questo travaso e portare quindi a regime il progetto nei tempi stabiliti. In realtà trentamila esuberanti

non esistono. Il numero totale è quello giusto, anche se all'interno del "contenitore" ci sono delle disparità. Mancano, per esempio, circa 20 mila sergenti e 14 mila volontari - continua Cameriere - I progetti per incentivare l'esodo dei marescialli, che continuano ad essere

sottoimpiegati quasi fossero di peso per le Forze Armate, non hanno finanziamenti adeguati e perciò invece di mille all'anno se ne riescono a mandare a riposo solo trecento, altrimenti si andrebbe a regime anche prima del 2021». Il delegato dell'organo di rappresentanza militare, poi, osserva che «sembra che sia la volontà di arrivare a 160 mila uni-

tà complessive, perché il governo, non avendo aumentato gli stanziamenti e avendo usato i soldi della Finanziaria per acquistare navi e aerei, ora deve

bilanciare la spesa tra esercizio e personale».

«La gestione degli esuberanti non deve mortificare la professionalità - gli fa eco Luca Comellini, responsabile del dipartimento per i rapporti con le Forze Armate della Dc di Pavia - Ci vogliono scivoli e incentivi e bisogna nel contempo garantire nuovi posti di lavoro per la cosiddetta "ferma breve". I volontari, infatti, al termine della ferma saranno rimandati a casa perché non ci sono fondi per assorbirli in servizio permanente».

M. G.

